

Lewis Mumford, *The city in history: its origins, its transformations, and its prospects*, *New York, Harcourt, Brace & World*, 1961; trad. it., *La città nella storia*, vol. II, *Dal chiostro al Barocco*, *Milano, Bompiani*, 1997, pp. 316-468.

Abstract

La città viene raccontata ripercorrendo le tappe fondamentali dell'evoluzione della sua natura commerciale ed economica, individuando nel medioevo e nel barocco un mutamento prospettico sia urbanistico che della condizione abitativa.

The town is narrated following the fundamental stages of its commercial and economic growth, identifying in the Middle Ages and the Baroque a change of perspective regarding urban planning and housing condition.

Keywords

abbazia, castello, mercato, piazze, barocco, contaminazione, decentramento

abbey, castle, marketplace, piazzas, Baroque, contamination, decentralization

La funzione principale della città è quella di compiere delle trasformazioni, del potere in forma, dell'energia in cultura, della materia morta in simboli viventi d'arte, della riproduzione biologica in creatività sociale.

Secondo Mumford l'allargamento di tutte le dimensioni della vita è stato la ragione d'essere della città nel corso di tutta la sua storia e la principale ragione d'essere della sua futura esistenza.

Con la caduta dell'impero romano, le persone si rifugiarono in campagna, in luoghi che potevano essere difesi con maggiore facilità. Tra il V e il X secc. d.C. le città non ebbero più un ruolo significativo come centri di produzione e commercio. I luoghi più protetti dalle invasioni erano il castello e l'abbazia che aumentarono le loro dimensioni grazie alle cinta murarie che fornivano la sicurezza necessaria agli abitanti per praticare scambi e commercio.

Nella città medievale, infatti, le mura edificate servivano per proteggere la libertà interna.

La gente cominciò ad affluire in queste isole di pace e ricomparvero i caratteri normali della vita urbana, che trasformarono la fortezza medievale da involucro a magnete, segnando la nascita fisica della città.

La cattedrale era il centro nevralgico dell'abitato sia per il grande afflusso di persone che perché il mercato si teneva nello spazio ad essa adiacente.

Inizialmente, quindi, c'era un mercato per ogni città, poi, con la crescita e la prosperità delle attività commerciali, il commercio iniziò a decentralizzarsi e le città medievali si espansero e i mercanti iniziarono a gestire i propri affari in spazi privati sia all'aperto che al chiuso.

Oltre ai luoghi-piazza dove si teneva il mercato, iniziarono a sorgere anche delle piazze civiche nelle vicinanze dei municipi, che avevano la funzione di esprimere la dignità cittadina e per questo non erano compatibili con le attività commerciali.

Mumford vede le strade della città come spazi di relazione/contaminazione tra gli strati sociali dell'epoca.

Le strade medievali erano piccole e affollate, teatro di scontro tra gli abitanti e i mercanti che cercavano continuamente di usurpare il maggior spazio da dedicare ai loro affari.

Mumford paragona la strada alla cattedrale, dove i ceti ricchi entravano in contatto con quelli poveri.

Nel XVI sec. l'ordine spaziale delle strade muta, specialmente in Italia, e torna a ispirarsi all'urbanistica romana. Le ragioni del cambiamento possono essere ricondotte all'affermazione tra gli architetti di una nuova prospettiva dello spazio e all'esigenza pratica, commerciale e militare, di maggiore facilità di spostamento nelle città.

Nell'analisi delle abitazioni medievali, caratterizzate dall'assenza di una divisione funzionale dello spazio, Mumford pone una riflessione anche sulla mancanza di specializzazione interna nelle città, affermando come lo sviluppo più ampio delle funzioni domestiche nelle istituzioni pubbliche compensasse tale mancanza.

Mumford analizza anche l'urbanistica barocca il cui principio dimostra che uno spazio relativamente piccolo, per la concentrazione e la vitalità estetica, può avere usi e godimenti che un'area più grande, ma esteticamente sottosviluppata, non potrebbe avere.

Se in età ellenistica era diffuso il piano urbanistico ippodamico, caratterizzato dall'ortogonalità, nell'epoca barocca si assiste all'acmé dell'irregolarità spaziale, del disordine, dove il caos, il labirinto e le forme "finite" sovrastano la città. Lo spazio barocco è permeato da inganni prospettici, è il *locus* dell'anamorfosi, in cui la percezione spazio-temporale è irrimediabilmente alterata. La città diventa un labirinto di segni, metafora del senso di smarrimento creato dall'eccesso di significanza, degno teatro di una vita di corte dissipata e dedita ad attività ludiche.

Lo studio di Mumford prosegue, all'interno di questo volume, con l'analisi della piazza residenziale, del giardino, dei palazzi delle grandi esposizioni, fino ad arrivare alla città industriale, al centro storico e alla città universitaria.

C.G., B.T.